



Sono più di 90 finora, i corpi che il mare di Calabria ha restituito a distanza di oltre venti giorni dal tragico naufragio del caicco, ormai tristemente noto, partito dalle coste Turchie; e chissà quanti ancora giacciono in fondo al mare.

Corpi straziati che raccontano storie di sofferenza e asperità di ogni sorta. Sì, perché tanti sembrano dimenticare che dietro i disastri, siano essi naturali, molto più spesso da antropiche imperizie, ci sono i volti di donne, uomini e bambini ognuno con la propria storia. Ed è guardando alla dignità di queste storie che dovremmo chiederci se, potendo effettivamente scegliere, queste stesse persone avrebbero davvero lasciato la propria terra per salpare alla volta dell'ignoto. Un ignoto futuro che non fa mai più paura della realtà presente e che sembra dunque, la scelta ovvia tra una morte ipotetica e una creata. Siamo sicuri che questa sia la libertà a cui aspiravano gli ideali democratici, forieri della Rivoluzione di matrice illuministica di cui l'Occidente va tanto orgoglioso? Cosa risponde l'Europa alle nuove generazioni che si

**QUI SECONDIGLIANO:
«PERSEGUITE PROGETTI
ALTI E POSITIVI
PENSANDO A CHI
HA PERSO LA VITA
INSEGUENDO SOGNI»**

Il focus

«Siamo eroi o anti-eroi? Stop al pensiero unico impariamo a distinguere»

Eroe. A chi di noi una volta nella vita non è capitato di pronunciare questa parola dinanzi ad un gesto, un'impresa compiuta da una persona al di fuori dell'ordinario. La storia passata ma anche quella recente è colma di queste figure, nelle quali si sono identificate intere generazioni che ne hanno conservato e tramandato le memorie.

Ma venendo al nostro tempo, in cui tutto è fluido e tutto scorre velocemente e dove cose, persone e personaggi si consumano già mentre se ne sta parlando, le domande da farsi sono le seguenti: ma ha ancora un senso questa figura? Il suo significato è ancora quello di un tempo? Diversamente, oggi l'eroe incarna più qualcosa che riguarda l'ambizione personale dell'individuo che, insoddisfatto della propria condizione di vita, trova forme di ispirazione e quindi di emulazione in figure che poco c'entrano con la visione romantica dell'eroe?

Il tema è molto complesso e richiede una riflessione che non è detto possa portare ad un pensiero unico come avveniva nel passato, e figurarsi cosa potrebbe venirne qualora ci inoltrassimo nel voler tratteggiare la figura dell'antieroe.

Ciò può apparire addirittura cinico e distaccato e, magari, frutto del pensiero di chi non vuole prendere una posizione,

Le voci dei detenuti «Cari ragazzi, la libertà è un bene da coltivare L'Europa vi sia accanto»

chiedono con maggiore frequenza perché intervenire sempre a valle e mai a monte di una criticità? Nessuno pensa di avere soluzioni in tasca, ma una cosa ai cittadini del mondo di domani la vogliamo dire: non aspettate sempre che il cambiamento provenga dagli altri, soprattutto se intuite che il vostro operato lascerà tracce indelebili nel cammino dell'uomo. Non preoccupatevi di godere per forza del vostro del frutto dei vostri sforzi, preoccupatevi piuttosto di seminare il terreno dove si raccoglieranno quei frutti: solo così non avrete camminato invano! Godete appieno della libertà di ogni singolo attimo, consapevoli che solo il vostro operato di oggi può garantire la libertà futura a voi e alle generazioni che verranno. Ecco, siate sostenibili, in un mondo in cui il concetto di sostenibilità viene applicato a diversi aspetti sociali, voi coltivate una libertà sostenibile! È vero, non avete ereditato una condizione confortevole, ma non fatene un presupposto legittimo per agire di conseguenza rimanendo così ingabbiati nella logica del "male comune, mezzo gaudio". Dal "basso" del nostro pulpito vi esortiamo ad uscire per un attimo del



Sulla spiaggia di Cutro i primi soccorsi prestati ai profughi sopravvissuti al naufragio

gioco delle parti, della contrapposizione noi/voi. Z/boomers: scioperate dal dualismo generazionale, ora, senza aspettare la prossima inutile guerra, il prossimo naufragio di disperati: senza attendere le prossime morti! Purtroppo, l'elenco dei buoni motivi per puntare il dito contro chi vi ha preceduto è molto lungo. Voi, scegliete piuttosto di guardare alle persone oltre il cattivo esempio, senza farvi scoraggiare se dall'altra parte nessuno riesce a guardare alle possibilità oltre l'inesperienza. Rivendicate una seria istruzione

che non si limita a trasmettere un sapere nozionistico, ma che massimizzi le vostre facoltà critiche necessarie a prendere le giuste decisioni di domani. Soprattutto, rivendicate che questa, come ogni altra condizione sociale, economica, sanitaria, sia equamente distribuita su tutto il territorio mondiale perché è su questo terreno che si misureranno le vostre future possibilità. Fatelo, pensando a quei figli di terre lontane che, se solo fossero liberi di scegliere, vorrebbero tanto dire: «Questa è casa mia! Io da qui non mi muovo»,

invece che andare a morire dall'altra parte del mondo. In attesa delle risposte, praticate ogni pacifica astensione volta a sensibilizzare la coscienza collettiva e istituzionale, anche perché, una volta finito lo sciopero potrete tornare al dualismo e dire: noi Acta, voi Verba!

Fiore, Daniele, Joanderson, Emanuele, Raffaele, Salvatore, Rocco, Claudio, Antonio, Francesco, Raffaele, Antonio
(dalla finestra del carcere di Secondigliano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ognuno, nei tempi odierni, ha la sua coperta di Linus

responsabilità è anche della dimensione massmediatica a vari livelli: dai giornali al cinema alla fiction, che hanno smesso ormai da tempo, abbagliati dal profitto, di svolgere la missione educativa.

Salvatore, Antonio, Joanderson, Alessandro, Claudio, Gaetano
(dalla finestra del carcere di Secondigliano)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il processo e le minacce via social

Il metodo Trump e la nostra fiducia in chi opera secondo legge

Poco più di due settimane fa è iniziato a New York il processo contro l'ex presidente degli Stati Uniti Donald Trump. I capi d'accusa sono assai gravi: dall'aver pagato cifre esorbitanti 130/150.000 dollari per rapporti sessuali con la pornostar Stormy Daniels e con la modella di Playboy Karen McDouglas; per aver pagato inoltre 30.000 dollari al portiere di un suo palazzo per metterlo a tacere su una presunta

paternità extraconiugale mai riconosciuta; per la falsificazione di libri contabili della sua azienda per evadere poi le tasse. Tutti questi capi di accusa sono stati elencati come violazione di primo grado punibili con 136 anni di prigione. Il procuratore "Alvin Bragg" ha spiegato: "Tutti sono uguali davanti alla legge nessuna somma di denaro ne posizioni di potere cambia questo fatto". È preoccupante,



che un personaggio dello spessore di Trump usi i social media come una vetrina e come mezzo per intimidire e minacciare di morte e

distruzione i tribunali e la giustizia americana, al punto che il giudice Juan Merchan sostiene che simili comportamenti potrebbero influenzare deleteramente testimoni e giurati. Come possiamo noi e le future generazioni fidarci delle istituzioni e dei politici, che noi stessi abbiamo scelto per rappresentare le nostre idee di società civile nel rispetto del prossimo con l'idea di uguaglianza nel rispetto delle leggi, quando poi in questa

realtà che ci affligge che ci fa rendere conto che chi ha il potere può comprare tutto e quasi tutti, noi ci affidiamo a quelle persone, politici, giudici, procuratori ed avvocati, che svolgono il proprio lavoro con professionalità, onestà ma soprattutto con devozione per l'ideale di democrazia.

Antonio S.
(dalla finestra del carcere di Poggioreale)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La testimonianza

«Il nostro futuro va ri-pensato fuori dal carcere»

Ci si distrae spesso dal vero concetto della detenzione. Il carcere deve essere inquadrato come opportunità di renderci conto che conclusa la pena, avremo imparato come dovrebbe essere l'inserimento nella società, mentre altri escono da queste mura più arrabbiati di prima. Ho sentito storie di persone che potrebbero tornare a casa, ma preferiscono tornare in carcere per tutta la durata della loro pena, perché fuori non hanno sostegno psicologico, lavorativo, una guida per l'inserimento sociale.

Un esempio? Agli ex detenuti non è concesso il reddito di cittadinanza, non è concesso un sostegno economico anche da parte dei comuni o dello stato per dare modo di ritrovare un equilibrio e una stabilità seppur momentanea. I detenuti si chiedono: sì, è vero, torno a casa, ma non posso lavorare, non ho come affrontare economicamente una detenzione domiciliare, non potrei neppure pagare le bollette. Non tutti hanno una famiglia alle spalle. Una mia compagna di cella mi disse: "Meglio in carcere, almeno ho di che mangiare".

Ma prima o dopo la sua pena finirà, cosa ne sarà di lei o di tante altre nella stessa situazione? Una situazione di precarietà che porta allo sfaldamento. Una situazione analoga è la difficoltà di trovare un'abitazione anche in affitto o perché non si hanno le disponibilità economiche o perché in assenza di una busta paga, nessuno è disponibile a fornire un contratto di locazione. Nessuno vuole una ex detenuta sul lavoro, nessuno vuole disagi condominiali a causa dei vari controlli da parte degli agenti, cosa rimane da fare? Personalmente sono una donna stanca. Stanca di sentire storie disperate senza soluzione.

Rumori di chiavi, cancelli che si chiudono, persone sconosciute, famiglie sconvolte e pensare: "È solo un incubo!". Il pensiero che più mi assaliva era rivolto alla mia famiglia e ai miei figli, che prima di allora avevano avuto la presenza della madre in ogni loro aspetto della vita! So che sembrerà folle, ma ho sempre avuto una buona capacità di immedesimazione pensando di poter attingere il meglio e non il peggio dalle altre detenute. Sono fiera del mio percorso e invito tutte a convincersi che possiamo essere persone migliori. Ho imparato che volere è potere e che noi vogliamo di più che l'essere giudicate come persone che non possono cambiare: voi potete, noi possiamo! I fallimenti sono necessari per risorgere dalla cenere. Il nastro non si può riavvolgere, ma possiamo riscrivere il nostro futuro.

Maddalena
(dalla finestra del carcere di Bellizzi Irpino)

© RIPRODUZIONE RISERVATA